

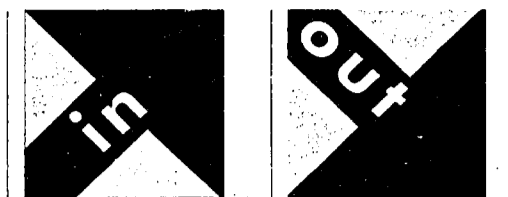
SERIE A CALCIO

Gara al cloroformio «ravvivata» dalle espulsioni di Viali e Mazzone I sardi conservano a Marassi un'imbattibilità che dura da 17 anni Prudenti, ma mai rinunciarsi, Francescoli & C. condizionano la prova dei blucerchiati, cui va l'Oscar della distrazione

Contro l'ottimismo della vigilia la partita al Ferraris di Genova si è rivelata troppo avvelenata da litigi in campo e fuori. Nella foto, il momento dell'aspra discussione tra Viali (trattenuto dal compagno di squadra Dario Bonetti) e il tecnico Mazzone. Entrambi saranno espulsi dall'arbitro Nicchi. Sotto Katanec, autore del pareggio doriano



SAMPDORIA-CAGLIARI 1-1. Table listing player statistics for both teams, including goals, assists, and disciplinary actions. Key players mentioned include Pagliuca, Mannini, Katanec, Puri, Vierchowod, Lanina, Lombardo, Cerezo, Silas, Viali, Mancini, Bonetti, Buso, Jello, Festa, Herrera, Chiti, Firicano, Mobili, Bisoli, Gaudenzi, Francescoli, and Villa.



Francescoli: sa difendere il pallone anche in mezzo a cinque avversari. Ed il Cagliari, privo di Fonseca, aveva bisogno proprio di uno come lui, capace da solo di tenere impegnate le difese avversarie. Mattioli: da regista arretrato, da rifinitore, perfino da intercettare quando è uscito Herrera, è stato lo specchio dell'umiltà di una squadra che ne ha ormai fatto il suo simbolo. Finalmente un profeta in patria. Napoli: un'ammonezione rimediata per un fallaccio su Mancini faceva presagire una partita in affanno. Impresione errata: ha segnato un gol, ha sempre appoggiato il centrocampo, ha finito addirittura per fare quasi il regista. Criniti: Fonseca, sia chiaro, è un'altra cosa. Ma lui giustifica la presenza in squadra, ed è già tanto, tenendo impegnato Vierchowod e alleggerendo la pressione avversaria. Mancini: ben poco ispirato, si lascia sovrastare prima da Napoli, poi anche dal nuovo entrato Chiti. Resta il fatto che le azioni più pericolose della Samp partono sempre dai suoi piedi, ma la circostanza non fa che evidenziare la giornata infelice. Viali: era tempo che non lo si vedeva così nervoso. Può darsi che avesse le sue buone ragioni e può darsi che molte di queste ragioni - stessero nella consapevolezza di una prova sottotono. Cerezo: povero vecchio brasiliano, davvero ieri ha dato la sensazione di non farcela più. Lui, maestro nel tocco di palla, sbagliava perfino gli appoggi più elementari. Ma il dato più preoccupante è che Boskov non ha ancora trovato il suo sostituto. Silas: il brasiliano di riserva esibisce incertezze non inferiori a quelle del titolare. Ha fallito l'ennesima occasione per conquistare un posto in squadra.

A vincere è la cabala

L'arbitro



Nicchi 6: Dire che abbia brillato sarebbe falso, dire che abbia condizionato il risultato sarebbe altrettanto sbagliato. È vero, piuttosto, che ha fatto a volte un po' di confusione: qualche fuorigioco sbagliato, qualche tolleranza di troppo per il gioco duro. In occasione della doppia espulsione di Viali e Mazzone, ha punito prima il giocatore per un fallo su Nobili che gli è valso il secondo cartellino giallo, poi l'allenatore perché presunto responsabile di una rissa che rischiava di degenerare. Se davvero ha visto giusto, sarà interessante sapere che cosa ha scritto nel suo rapporto.

Sul litigio tra i due a fine partita Mazzone: «Viali? Impari a vivere»

GENOVA. Spazio a Mazzone negli spogliatoi. Tutti aspettano il racconto del suo litigio con Viali e l'allenatore del Cagliari non delude l'attesa. Ecco la sua estenuante: «Un campione non può offendere un professionista come me. Quel signore ringraziò l'Idio che esistono dei regolamenti federali, altrimenti lo avrei preso e attaccato al muro e saremmo finiti in prima pagina. L'unica attenuante che gli posso concedere è che era nervoso fin dall'inizio. Ha fatto falli incredibili, come tutti i suoi compagni. Sembrava che fosse la Samp a lottare per non retrocedere, non noi. Forse volevano vendicare la sconfitta dell'andata, ma io non c'entravo (all'andata l'allenatore era Giacomin, ndr). Forse sono antipatico a Viali, non so. Io ho sempre allenato squadre di piccolo cabotaggio, non so perché, anche se il Cagliari non lo è. Ebbene, mai al lunedì ho fatto telefonate ai presidenti o ai direttori di giornale, non mi sono mai prostituito (che si tratti di un'allusione a Boskov, colpevole di una telefonata a Renzi, quando Mazzone allenava l'Ascoli, ndr). Lui rispetti gli altri, sappia che prima o poi il pallone si sgombrerà e rimarrà solo con un conto in banca come è capitato ad un altro grande (l'allusione trasparente è a Maradona, ndr). Impari a stare al mondo e lasci vivere chi lotta per sopravvivere. Quando ha commesso il fallo su Mobili, io mi sono alzato dalla panchina perché ero dispiaciuto. Lui è venuto verso di me e ha detto tutto lui (la frase incrinata sembra sia "adesso sei contento, testa di c..."). Non doveva farlo per due motivi: sono più vecchio di lui e avrei potuto rincorrerlo per tutto il campo, avrebbe fatto il record del mondo. I grandi campioni non devono approfittare del fatto che hanno ricevuto da madre natura la possibilità di fare tutto con il pallone. Perché sono stato cacciato dal campo? Non solo per il fallo per fare pari e patto (la frase gli costerà probabilmente un deferimento, ndr). Forse aveva vecchi conti da regolare per Lecce-Sampdoria di qualche anno fa, non dico altro». Boskov, dal canto suo, preferisce non commentare l'episodio e torna invece sulla partita. «Il Cagliari ha meritato il pareggio, non c'è nessuna discussione. Loro hanno giocato con un collettivo non ognuno per conto nostro».

Microfilm

3' Mannini di testa su corner di Mancini spedisce la palla a lato. 17' tiro al volo di Herrera dalla distanza, palla fuori. 21' un maldestro tocco all'indietro di Cerezo propizia il corner del vantaggio cagliaritano. Calcia Matteoli, Firicano corregge di testa tagliando fuori Pagliuca e Napoli infila a porta vuota. 30' Cagliari ancora pericoloso con un colpo di testa centrale di Francescoli su cross di Criniti. 33' Jello respinge con uno splendido tuffo sul colpo di testa di Vierchowod. 48' goffa incornata di Katanec su corner di Mancini. 51' contropiede Criniti-Herrera-Bisoli e gran destro che finisce fuori. 55' pareggio della Samp: su corner di Bonetti Katanec suetta e batte Jello. 60' lunga azione Mancini-Viali, il centravanti entra in area e controlla ma alza troppo la mira sul Jello in uscita. 74' ottima combinazione Francescoli-Matteoli-Mobili. Sul tiro al volo di sinistra devia Pagliuca. 90' Viali si fa espellere per doppia ammonizione per un fallo su Mobili e torna verso la panchina cagliaritano, apostrofando Mazzone. L'arbitro Nicchi, nel successivo parapiglia, espelle anche l'allenatore del Cagliari.

SERGIO COSTA

GENOVA. Avevo ad assemblare con ottimi risultati giocatori di qualità non proprio eccelsa. Carlo Mazzone sembra avere plasmato anche a Cagliari una squadra di straordinaria concretezza, a dispetto di una rosa numericamente ristretta e tecnicamente poco invidiabile. La cabala poi sta dalla sua parte, se il Cagliari non patisce sconfitta contro i blucerchiati da ben diciassette anni. Il pareggio ottenuto sul campo della Sampdoria non può dunque stupire, anche alla luce della supponenza esibita dai campioni d'Italia nel primo tempo. Se tuttavia la partita è scivolata via in un'atmosfera narcotizzante, movimentata appena dai gol di Napoli e Katanec, è stato il dopo a riservare la sorpresa. A tempo scaduto, infatti, l'arbitro Nicchi ha espulso Viali per doppia ammonizione e, nel conseguente parapiglia davanti alla panchina del Cagliari, ha ordinato a Mazzone di fare compagnia al centravanti della nazionale. L'allenatore, poi in sala stampa, ha consumato la vendetta e non si può certo dire che sia stato tenero, avendo vaticinato a Viali una fine simile a quella di Maradona ed essendosi esibito in digressioni più o meno garbate sulle doti morali del calciatore cremonese. Dell'estenuante di Mazzone riferia-



ma a parte, basti qui segnalare il diverbio tra i due. Mentre l'arbitro gli sventolava il cartellino rosso sotto il naso, il sampdoria non ha saputo rinunciare a salutare personalmente il tecnico del Cagliari e gli si è avvicinato per rendergli nota appunto la scarsa ammirazione che nutre nei suoi confronti. «Testa di c...», sembra sia stato il laconico congedo, cui Mazzone ha replicato in maniera adeguata. A questo punto Nicchi ha concesso ai due di continuare a salutarsi nel tunnel che porta agli spogliatoi e non c'è motivo di dubitare che l'occasione sia stata colta al volo. Poi Viali ha aggirato secondo-

costume la sala stampa, rinunciando alla testimonianza sull'episodio. L'allenatore, invece, ha reso felici telecamere, microfoni e taccuini avidi di registrare le sue pesanti e copiose accuse. L'inglorioso epilogo della giornata ha avuto l'unico merito di riscattare l'ugliosità. La partita, in effetti, aveva lasciato una sgradevole sensazione di torpore. Le responsabilità sono quasi tutte della Samp, che ha forse sopravvalutato il favorevole esito delle recenti slide, affrontando gli avversari con una malcelata superiorità ed una concentrazione inadeguata. Pareva quasi che i blucerchiati attendessero il vantaggio per grazia ricevuta, almeno a giudicare dall'intraprendenza, insolitamente scarsa, di Mancini, controllato senza affanno da Napoli. L'ennesima prova incolore di Lombardo ha poi isolato e innervosito Viali nella morsa di Festa, ma è stato soprattutto Cerezo a deludere. I segni dell'inarrestabile declino si sono fatti evidenti quando il brasiliano ha provocato, con un incauto retropassaggio, il corner del vantaggio cagliaritano, tanto che Boskov ha ordinato a Silas di alzarsi dalla panchina. L'ingresso del sudamericano di scorta è stato però rinviato all'inizio della ripresa, quasi che dal grande vecchio ci si attendesse un improbabile sussulto. A sostituzione avvenuta, del resto, il quadro tattico non si è comunque modificato di molto, giacché a centrocampo ha continuato a dominare Matteoli, un altro che combatte con l'anagrafe, ma per il mo-

Sofferta vittoria dei giallorossi, in difficoltà pure con i rimaneggiatissimi veneti

Al brutto non c'è davvero limite

Ciarrapico «Tranquilli siamo tutti con Bianchi»

ROMA. Il presidente romanista è contento: a lui la Roma è piaciuta. «È stata una bella partita. Io mi sono divertito. La Roma ha meritato di vincere ed è stata sfortunata: poteva segnare di più. Sono contento anche di aver ritrovato una tifoseria finalmente unita». Sul tormentone «società-tecnico-squadra Ciarrapico è lapidario: «La società è con la squadra. E la società e la squadra stanno con il tecnico». Chiude con una stoccata agli arbitri, il presidente: «La prova di Baldas? Aspettiamo il professionismo». Ecco Ottavio Bianchi, sintetico come sempre: «Una vittoria importante, che ci consentirà di lavorare più tranquilli. Peccato che, come al solito, ci siamo complicati le cose. Invece di raddoppiare e chiudere la partita siamo andati in tilt. Il battibecco con Baldas? Gli ho solo detto che stavo invitando i miei giocatori a fare la barriera ed ero ad un metro dalla panchina. In piedi ora ci stanno tutti, perché io non posso?». □ S.B.

Fascetti «Peccato, poveri ma belli»

ROMA. Perde il Verona, ma in sala stampa vince lui, Eugenio Fascetti. Il tecnico gialloblù parla con il sorriso, regala una stoccata niente male a Ciarrapico e un paio di battute per tirare su il morale dei suoi: «Abbiamo perso - dice - ma limitare i danni era il massimo che si poteva fare. Peccato quel pallone respinto sulla linea da Giannini: se avessimo pareggiato, non si sarebbe certo potuto gridare al furto. Le abbiamo tentate tutte, pure Gregori (il portiere, ndr) a centrocampo. Fuorigioco di Voeller nell'azione-gol di Carnevale? Qualcuno dei miei ha protestato, io non ho visto nulla. Ciarrapico aspetta il professionismo arbitrale? Se lo dice lui che è un esperto di calcio». Gran finale: «Mi è piaciuto il carattere di Piubelli. Aveva una cavigliata gonfia così e ha fatto legna come al solito. L'ho sempre detto: è un giocatore con le palle. Bravo anche Polonia: quel tedesco, Voeller, mi sa che stavolta non si è affatto divertito». □ S.B.



ROMA. Quarantatremila, cinquecentocinquanteotto stomaci duri hanno digerito ieri la più brutta partita vista quest'anno all'Olimpico. Tanti sono stati, come si segnala il casiere della società giallorossa, gli spettatori che hanno dovuto mandare giù questo modestissimo Roma-Verona. Non ci è dato sapere quanti hanno invece rimpianto di non aver trascorso meglio la domenica. C'erano tanti modi: a spasso per la città, a godersi il tiepido sole che ha avvolto ieri la capitale, in poltrona davanti alla tivvù, a fare un po' di sport, magari tirando due calci ad un pallone. Invece quegli inguaribili ottimisti hanno scelto l'O-

ROMA-VERONA 1-0

Table listing player statistics for Roma and Verona. Roma players: Zinetti, Garzya, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Carnevale. Verona players: Gregori, Polonia, Pellegrini, Piubelli, Icardi, Renica, Pellegrini, Magrin, Raducioiu, Fanna, Serena, Sturba, Ghirardello. Goalscorer: Carnevale.

limpico e gli è andata male. Certo, la Roma ha vinto, ma è l'unica consolazione della giornata. Con un Verona ridotto a brandelli - cinque assenti, Pytz, Stojkovic, Lunini, Pin e Calisti, ai quali si è aggiunto dopo ventisei minuti Raducioiu, uscito per infortunio - la Roma ha fatto il minimo che le veniva richiesto: vincere. Hanno assolto il compito, i giallorossi, e nulla di più. Anzi, hanno pure rischiato di sbattere il muso sull'ennesima delusione. Gli ultimi venti minuti della banda-Bianchi sono stati una corsa in salita. Gambe molli, squadra sfilacciata, gente fuori posizione. E all'80' il pareggio, per il Verona, è sembrato cosa fatta: corner, botta al volo di Davide Pellegrini, Zinetti superato, ma sulla linea ecco il piedone di Giannini che azzecca l'unica giocata della giornata: pallone buttato lontano e vittoria in salvo. Successo a parte, insomma, la Roma non ha motivi per sorridere. Il gioco latita: nei bloc notes abbiamo annotato solo due azioni da manuale, entrambe ispirate da Haessler, il migliore in campo; la condizione atletica è preoccupante: Giannini, Di Mauro e Carne-



le segnavano rosso» ad un quarto d'ora dalla fine; la concentrazione va e viene: quando fioccano nell'area gialla i russi palloni alti, il panico è generale. Sconfitta tutto sommato indolore, invece, per il Verona. La squadra di Fascetti ha rimediato ieri la terza sconfitta consecutiva e sente ormai sul collo il fiato della quartultima, il Cagliari, distanziato di appena un punto, ma nelle condizioni d'emergenza in cui si trovano i veneti da un mese, era quasi impossibile fare di più. I problemi di Fascetti sono diversi: mancano gli uomini, bloccati da infortuni e squalifiche, a cominciare da Stojkovic, gambedi-cristallo, ma il gioco c'è. «Si vede la mano del tecnico», ha commentato il collega Bianchi a fine partita e l'osservazione è giusta. Corrono, combattono e si muovono in buona sintonia, i giocatori gialloblù, salvo poi a smarrirsi negli ultimi sedici metri. Ieri, però, la stella di «Mai dire gol», il rumeno Raducioiu, non ha avuto colpo, se non quella di infortunarsi a metà primo tempo, mentre l'insolentissimo Davide Pellegrini, al quale Fascetti ha affiancato

luta: palo pieno. Tran tran senza sussulti fino al 35' poi, all'improvviso, il gol, contestato dai veronesi per un fuorigioco di Voeller. L'azione è lunga e confusa: tiro di Aldair deviato con la schiena da un difensore gialloblù, Voeller, che sta rientrando ed è al di là di tutti i difensori veneti, si ritrova il pallone fra i piedi. Dietrofronti del tedesco, allungo sul fondo, cross e Carnevale, in girata, segna. La ripresa è un lazzioletto di carta: da gettare via. Da ricordare, un tiro al volo di Voeller al 48' su cross di Carboni; un tiro di quest'ultimo, dopo azione Haessler-Voeller-Haessler al 74', l'occasione di Davide Pellegrini all'80'.